

Giovedì 4 novembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

RELIGIONE

A Firenze il dizionario biografico dei cristiani

FIRENZE Comincerà domani, in occasione del primo giorno del convegno su «Chiesa e città, Firenze si interroga sul Novecento e sulla identità religiosa» (Palazzo Vecchio fino a sabato mattina) la raccolta dei dati per la realizzazione del primo dizionario biografico dei cristiani a Firenze (cattolici e chiese della Riforma) nel Novecento.

L'inizio del lavoro, che dovrebbe concludersi nel 2000 per essere pubblicato successivamente, prevede la realizzazione di circa 2000 biografie. L'avvio della ricerca è stato annunciato in occasione della presentazione del convegno

organizzato dalla Fondazione Giorgio La Pira e dal Movimento ecclesiale di Impegno culturale da Raffaello Torricelli e da Giulio Conticelli. Gli autori saranno coordinati da Piero Roggi dell'Università di Firenze con la collaborazione di Bruna Bocchini Camaiani e Luciano Martini, pure dell'ateneo fiorentino. Al convegno fiorentino verranno distribuite le prime schede lavoro che poi proseguirà in varie sedi, dall'associazionismo alle parrocchie, dalle opere alle scuole, coinvolgendo tutto il clero che sono in grado di fornire materiale utile all'elaborazione del dizionario.

«Il mio metodo entri negli asili» Così la Montessori litigava col ministro

ROMA Riemerge dagli archivi degli Istituti Raggruppati per l'Assistenza all'Infanzia, un carteggio finora inedito tra Maria Montessori e la Società degli Asili d'Infanzia. La scoperta, del dottor Massimiliano Monnanni, consigliere d'amministrazione dell'Istituto, getta nuova luce sui rapporti fra la Montessori e le autorità scolastiche del tempo.

Le lettere, del 1899 e del 1909, si riferiscono alle richieste avanzate dalla Montessori alla Società degli Asili, per perorare l'istituzione di classi speciali per i bambini deficienti all'interno dei sin-

goli asili infantili. Una proposta d'avanguardia scrive Monnanni che la Società degli Asili, guidata da esponenti dell'alta nobiltà romana, in primis il Duca di Fiano, non poteva condividere per l'alto impatto sociale che essa comportava. La Montessori si rivolge allora all'onorevole Bacelli, allora ministro della Pubblica Istruzione. «Come già ebbi l'onore di dire a Vostra Eccellenza», scrive la Montessori al ministro - «ne all'estero né in Italia è ancora sorta l'idea delle classi speciali per i bambini deficienti all'interno dei sin-

necessario studiarla in tempo. L'idea del Signor Duca di riunire le classi in un asilo infantile speciale è certo ottima, ma più costosa e di esempio che non potrà facilmente diffondersi come la semplice classe».

Ma neanche l'intervento del ministro ottiene l'effetto sperato e le aspettative della Montessori sono destinate a rimanere senza esiti. Solo la sua tenacia la porta, dieci anni più tardi, nel 1909, a proporre la propria disponibilità alla Società degli Asili per sperimentare il modello educativo che ha finalmente applicato nella Casa dei bambini a Roma.

MEDIA

Hachette compra «George» il magazine di JFK Junior

Il gruppo francese Hachette Filipacchi Médias (HFM) ha acquistato l'intero capitale della rivista americana «George», di cui deteneva il cinquanta per cento, a fianco del suo fondatore, John F. Kennedy Jr. morto in un'incidente aereo, assieme alla moglie e alla cognata, il 16 luglio scorso. La sua scomparsa suscitò enorme commozione, soprattutto negli Stati Uniti, per la fama mondiale che circondava la giovane coppia e per le vicende tragiche che hanno colpito la famiglia Kennedy. Il gruppo HFM, considerato il «re» degli editori nel campo del magazine, è arri-

vato a un accordo con gli eredi Kennedy et Random Ventures Magazine, la società di JFK Jr., alla quale Hachette era legato da un contratto che si sarebbe concluso alla fine dell'anno. Non sono stati resi noti i termini e la cifra della transazione. Nel mondo dei media americani molti erano convinti che il futuro di «George» fosse compromesso dopo la scomparsa del suo fondatore. Caroline Kennedy Schlossberg, sorella di JFK Jr., ha detto di essere soddisfatta dell'accordo. «È un omaggio alla visione di John che credeva in "George", e all'interesse del pubblico per la politica quando è presentata in una veste fresca e vivace».

Noi, naufraghi del mondo Laici e cattolici discutono l'Ecclesiaste

GIUSEPPE CANTARANO

«Io cerco ancora». Domande per questo tempo a partire dal Qohelet: è il titolo di un seminario che si è svolto presso l'eremo camaldolese di Monte Giove, a pochi chilometri da Fano. Per tre giorni, una settantina di persone - credenti e non - hanno riflettuto su uno dei libri forse più scandalosi della Bibbia: il Qohelet. O Ecclesiaste, come è stato anche tradotto. Qohelet è un uomo di ricerca, un uomo di transizione. Alla sua febbrile interrogazione risultano inadeguate le certezze accumulate, i valori acquisiti, le soluzioni fornite dalla sapienza tradizionale. Ma come leggere oggi questo incandescente libro della Bibbia? Non passa forse da questo libro traboccante di una fede scettica, la vicinanza di nichilismo e cristianesimo che attraversa gran parte della cultura del Novecento? Se lo è chiesto Maurizio Ciampa, all'apertura del seminario: nonostante tutto, nonostante la drammatica evidenza della vanità del nostro quotidiano affanno nel mondo, non possiamo smettere di interrogarci. Come Qohelet, ha ricordato Ciampa, anche noi non possiamo più certezze. Ci sentiamo naufraghi alla ricerca di una qualche zattera che - sappiamo già - non può condurci da nessuna parte, non può metterci in salvo in nessun porto sicuro.

Eppure, il senso della caducità e della vanità di ogni cosa e del nostro stesso fare, non riesce ad ammutolire il lamento del nostro domandare, del nostro chiederci ancora «perché». Ed è esattamente questa disperata domanda di senso che il nichilismo contemporaneo ha sempre cercato di eludere, secondo Sergio Givone. Ecco perché gran parte del pensiero contemporaneo tende a farsi sempre più apologetica dell'esistente. È un esito d'altra parte scontato, una volta che il nichilismo ha espulso fuori di sé il problema del tragico, cioè l'enigma

del male. Anche il Qohelet, ha osservato tuttavia Givone, rimuove il tragico. Ma dal Qohelet si sprigiona un fortissimo pensiero critico e anti idolarico che mai come in questi tempi sarebbe necessario recuperare e rimettere in circolazione. Da qui è partita la riflessione di Mario Tronti. Il quale, con lo sguardo rivolto alla storia del Novecento, ha indugiato sulla vanità del potere e sull'impotenza della politica. Il Qohelet, secondo Tronti, ci dice, con spietato realismo, che bisogna rassegnarsi. Rassegnarsi soprattutto ad un potere che non riesce a incidere nella storia degli uomini in quanto ha ormai secolarizzato l'idolatria addirittura del mercato. Ma la rassegnazione dipende dal fatto che il Qohelet risente della tradizione ebraica e dunque non fa i conti con la novità assoluta del cristianesimo, con l'irruzione della trascendenza nella storia. Una trascendenza, tuttavia, che si fa storia - Cristo -, pur mantenendo l'intransigente lontananza da essa. Ciò che della spiritualità monastica affascina, ha concluso Tronti, è proprio la radicalità di questo sguardo profetico che riesce a parlare criticamente e a fondo del mondo, ma standone, per così dire, fuori, ai suoi margini.

Vi è stata poi una vibrante e durissima relazione di padre Benedetto Calati, vecchio monaco ottantacinquenne, già superiore dei Camaldolesi. Una invettiva, la sua, contro la vanità della Chiesa che si è fatta potenza del mondo. E che continua ingiustificatamente a escludere la donna dalla vita religiosa. Eppure dovrebbe ricordare che quando Cristo era sulla croce agonizzante, solo le donne erano rimaste a vegliare ai suoi piedi. Ma nonostante lo smarrimento che raggela le nostre speranze, cerchiamo ancora. Cercate ancora: suona così il titolo, ad esempio, dell'ultimo libro che ci ha lasciato Claudio Napoleoni. Un libro di economia politica dentro cui respira l'ansia mai indomata del domandare propria del Qohelet.

EREMO CAMALDOLESE

Incontro tra ricerca dello spirito e dell'intelletto

Il direttore generale del monastero di Camaldoli e padre Emanuele Bargellini, un gruppo di laici - Ingraio, Tronti, Rossanda, Adriana Zarrì, Gentiloni - avviano un itinerario di ricerca intellettuale e spirituale del tutto insolito. Monte Giove è così diventato un crocevia dove mondo laico e mondo monastico si interrogano reciprocamente. Negli anni di attività - coordinata da Lorenza Carboni, animatrice del centro studi «Itinerari e incontri» e dallo stesso padre Calati - si sono confrontati intellettuali diversissimi tra di loro per provenienza e formazione. Ne ricordiamo solo alcuni: Pier Cesare Bori, Arrigo Levi, Giovanni Jervis, Eligio Resta, Amos Luzzato, Giampiero Boff, Franco Cassano, Alberto Asor Rosa, Giuseppe De Rita, Silvio Lanaro, Adriana Cavareo, Luisa Muraro, Umberto Galimberti, Gianni Vattimo, Stefano Levi Della Torre, Marcello Cini, Salvatore Natoli, Bruno Trentin, Giacomo Marramao, Luigi Ferrajoli, Pierluigi Cervellati.

L'INTERVISTA

Riva: «Ma il chiostro salverà la politica?»

Franco Riva, dell'Università Cattolica di Milano, è fra gli autori del recente «La città. Un'alba o un tramonto» (edizioni Lavoro 1999). Per le stesse edizioni ha curato e introdotto la serie di volumi dedicati al rapporto tra etica e politica.

Professor Riva, sembra che il linguaggio della politica torni nuovamente a incrociarsi con quello della spiritualità. Ma il significato delle parole a cui politica e spiritualità alludono è identico?

«Il linguaggio della politica e quello della spiritualità si incontrano nelle medesime parole, che non hanno significati identici nei due casi, come lei dice. Tanto la politica, quanto la spiritualità parlano di "mondo", "cittadinanza", "patria", "autorità", "sovranità", "giustizia" e, in altri tempi, di "regno". La spiritualità aumenta tuttavia i significati delle parole che condivide con la politica. Il "mondo" della politica, ad esempio, rinvia ad un interesse principale, quello per la convivenza

organizzata».

Anche la spiritualità condivide questo interesse, ma il termine «mondo», per essa, quali altri significati evoca?

«Due, soprattutto: il mondo interiore e il mondo dell'aldilà. Il linguaggio della politica e quello della spiritualità trovano così nella loro similitudine anche la loro differenza. La spiritualità ricorda alla politica che il "mondo", anche quando ci si impegna in politica, non si esaurisce con la politica stessa».

Non so se è solo una mia impressione, ma oggi la politica sembra costretta paradossalmente ad uscire dal mondo, ad allontanarsene. Penso ai monasteri, ai luoghi della spiritualità che si ripropongono sempre più come luoghi di riflessione e di elaborazione anche politica.

«Mah, non so che dire. È pur vero che tra il mondo e il chiostro si è sempre dato un rapporto dialettico, diciamo precario, fatto di distanza e di implicazio-



trebbe riflettere sul venir meno delle utopie sociali e politiche, al punto che perfino la speranza in un qualche miglioramento sembra depressa a livello diffuso».

Lei sta dicendo che se non si spera, sarà difficile creare consenso intorno a programmi politici?

«Sì, perché i programmi politici non vivono senza qualche brandello di speranza. Forse il linguaggio della politica è in crisi anche perché la politica ha costruito da tempo un proprio chiostro in cui è rinchiusa. Parla perlopiù a se stessa e di se stessa. E diventa incomprensibile perché in fondo ha poca da dire».

Se a partire da Machiavelli la politica moderna si emancipa dal discorso religioso, oggi si avverte un recupero del linguaggio religioso da parte della politica: le sembra questo il sintomo di una crisi molto più profonda di quanto si crede?

«In effetti, un certo recupero del linguaggio religioso può sembrare in atto nella politica, lei ha ragione. Alla parola "giustizia", finora motivo dominante, si affiancano sempre più la "carità", il "dono", il "sacrificio". Sembra quasi una situazione rovesciata rispetto al tempo in cui era la religione a prendere in prestito le parole della politica, ma con una evidente diversità. Quando infatti la religione cercava nelle parole della politica, le arricchiva di altro significato. Lasciando cadere il significato religioso, l'abuso odierno di una parola come "sacrificio" non pare ricevere altri significati da parte della politica».

Vuole dire che la parola "sacrificio", ad esempio, viene usata in senso emotivo, come se potesse da sola mantenere la forza della sua origine?

«Esattamente. Utilizzando le stesse parole della religione senza essere in grado di ampliarne il significato, la politica confessa la propria incapacità di creare linguaggio. Riconosce, insomma, che sta girando a vuoto e rivela il tentativo disperato, calcolato o perfunto strumentale di aggarrarsi a ciò che sembra sopravvivere in termini di amalgama sociale».

Si rischia, se ho capito bene, una confusione assoluta, dove né la politica né la religione diventano riconoscibili.

«Peggio ancora, la partecipazione politica viene ridotta a un passivo e individualistico adattamento a necessità sempre più proclamate e sempre meno distinguibili. G.C.»

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO
Prov. di Agrigento
Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO
che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "completamento fognature aree esterne ed interne al P.P.R. importo a base d'asta L. 3.868.550.163 finanziato con D.A. n. 330/S del 24/8/99. La gara sarà esperita il 11/11/99. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 39 del 24/9/99.

IL DIRIGENTE U.T.C. Arch. Luigi Sferazza

Sabato
Metropolis
LA SPERANZA
In edicola con l'Unità

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Ascolta il Consiglio!

Trasmissione settimanale
sull'attività
del Consiglio Regionale della Toscana

CONTATTO RADIO
giovedì ore 9.35 - venerdì 18.35
CONTRORADIO
mar. 11.30 - dom. 13.30
RADIO FATAMORGANA
giovedì 13.30 - venerdì 21.00
RADIO FLASH
venerdì 8.00 - venerdì 20.45
RADIO GRIFO
giovedì e venerdì 10.00 - sabato 7.30
RADIO INSIEME
venerdì 11.30 - lunedì 18.05
RADIO MONTESERRA
giovedì 10.30 - sabato 8.00
NOVARADIO
mar. 19.30 - mercoledì 10.30
PUNTO RADIO
venerdì 15.00 - lunedì 11.30
RADIO SIENA
sabato 8.45 - lunedì 19.45
RADIO STELLA
sabato 12.30 - domenica 19.00
RADIO WAVE
sabato 13.15 - lunedì 20.10

RTV 38
venerdì ore 13.00 - domenica 17.50
CANALE 10
dom. 19.45
TELEGRANDUCATO
sab. 21.00 - lunedì 20.00
TELEREGIONE
mar. 12.00
ANTENNA 5
lunedì 22.30 - mercoledì 13.30
CANALE 50
giovedì 18.30
TELETRURIA
mercoledì 18.55
TELEFIERA
mar. 21.15
TV PRATO
mar. 15.00 - giovedì 20.05

COMMERCIO VIRTUALE
GUADAGNI REALI

11millionaire
INTERPRETARE

RIVOLUZIONE E-COMMERCE

Vendere su Internet è una gigantesca opportunità, tutta ancora da sfruttare. **Millionaire** di novembre vi spiega tutti i segreti del commercio elettronico.

E ANCORA, SU MILLIONAIRE DI QUESTO MESE

- ➔ Avviare una microbirreria o un locale a tema
- ➔ Turismo: cento modi di sfruttare il patrimonio culturale italiano
- ➔ Regali aziendali: come ottenere il massimo spendendo il minimo

è in edicola